

RACCONTAMI UNA STORIA

Formazione
animatori
LABORATORIO di
NARRAZIONE

Scopo del laboratorio è dare alcune indicazioni e suggerimenti utili per valorizzare e realizzare al meglio i momenti in cui durante il CreGrest bisogna mettere in scena qualche racconto: può essere il momento in cui si presenta un episodio della storia proposta nel manuale del CreGrest oppure lo spettacolo finale. Nel vostro CreGrest viene utilizzata la storia presente nel manuale? Se sì, in quale momento della giornata? Se non la utilizzate, per quale motivo? Forse le attività di questo laboratorio vi spingeranno a rivalutare questo momento.

Destinatari

Adolescenti, sia quelli alla prima esperienza come animatori sia i più grandi.

Numero partecipanti

Il gruppo a cui proporre il laboratorio non deve essere troppo numeroso, per lavorare bene senza che si crei troppa confusione. Suggeriamo di non proporlo a più di 20-25 ragazzi.

Svolgimento

Dividiamo i ragazzi in due squadre da 10-12 componenti ciascuna.

BRAINSTORMING: Raccontiamo perché...

Ad ogni squadra viene dato un foglio al centro del quale ci sarà scritto "La narrazione e il racconto sono importanti perché..." I ragazzi devono scrivere i motivi per cui, secondo loro, è importante il momento della narrazione e del racconto della storia all'interno dell'esperienza del CreGrest. Dopo circa 5 minuti si commentano insieme le risposte date dai due gruppi e si ampliano con quanto scritto sotto. La squadra che ha esposto le motivazioni migliori si aggiudica un punto.

Utilizziamo le indicazioni qui di seguito per completare ciò che emergerà dalle riflessioni dei due gruppi.

LA NARRAZIONE E IL RACCONTO SONO IMPORTANTI PERCHÉ:

- *Quando raccontiamo delle storie ci sentiamo più vivi, come succede agli attori*
- *Nell'atto di scegliere una storia, prepararla e presentarla, impariamo qualcosa di noi stessi*
- *Raccontare delle storie aiuta ad immaginare e a creare mondi e personaggi, sia per noi che per gli altri (sviluppo e stimolo della fantasia)*
- *Invita all'ascolto attento e sviluppa l'attenzione dei bambini*
- *Ci fa familiarizzare con le emozioni e le inclinazioni umane*

- *Insegna aspetti morali della vita in modo tale che i bambini siano portati ad apprezzare le qualità positive dei personaggi e a desiderarle per loro; viceversa mostra poi che le qualità negative vengono punite o comunque non apprezzate*
- *Nel caso specifico dell'esperienza del CreGrest, il racconto della storia da continuità alle varie giornate; è un appuntamento fisso che suscita attesa nei bambini per "quel che accadrà domani"; da' un tocco di fantasia alla solita routine fatta di giochi, tornei, lavoretti...*

LA PRIMA PROVA

A questo punto, senza dire altro ai ragazzi, si consegna un breve testo, come se fosse una puntata del racconto giornaliero. Chiediamo loro di raccontarla o metterla in scena come farebbero di solito nei loro CreGrest o comunque come credono più opportuno. Possiamo utilizzare un testo a piacere o recuperare le storie presenti nei vari manuali del CreGrest.

Valutate voi quanto tempo può essere necessario ai ragazzi per fare il tutto: leggere insieme la storia, decidere come raccontarla o interpretarla, scegliere chi fa che cosa e provare, almeno un minimo, prima di farvela vedere. Suggeriamo di non lasciare più di 15 minuti, perchè poi i ragazzi si lasciano andare e più tempo hanno, più lo sprecano: tanto non cerchiamo la perfezione artistica, ma che imparino come lavorare su un testo!!!

Al termine del tempo dato loro a disposizione, si vedono assieme i due racconti e si assegna il punto al migliore. Poi si cerca, sempre assieme e cercando di far parlare soprattutto loro, di dire cosa ha funzionato e cosa andrebbe invece cambiato o modificato e perchè: ogni gruppo può parlare delle difficoltà che ha incontrato o fare osservazioni agli altri.

Potete ricordare questi piccoli accorgimenti che servono a migliorare il momento della narrazione:

- *Il narratore e l'ascoltatore stipulano una specie di contratto. Gli ascoltatori [i bambini] hanno "il diritto" di pretendere che il narratore o i narratori [gli animatori] raccontino al meglio la storia. Chi racconta ha invece "il diritto" di pretendere attenzione e silenzio.*
- *Agli animatori deve essere chiaro che il racconto non è una perdita di tempo, che si fa solo perchè c'è nel sussidio oppure lo dice il don oppure la si fa solo perchè alle 2 del pomeriggio fuori fa troppo caldo per giocare: la narrazione va fatta con la testa e con il cuore! Va sentita e preparata, non improvvisata. I bambini, da parte loro, dovranno essere attivi e partecipi.*
- *Ricordate poi che c'è una bella differenza tra il raccontare ai bambini delle elementari e ai ragazzi delle medie. Ai più piccoli piace partecipare attivamente, magari battendo le mani oppure ripetendo a filastrocca alcune battute dei personaggi. I preadolescenti vogliono invece restare più distaccati o partecipare al racconto da protagonisti, magari interpretando uno o più personaggi. Visto che queste due età hanno tempi ed esigenze diverse si può pensare, se si ha voglia e si hanno forze a disposizione, di differenziare il momento del racconto per le due fasce d'età.*
- *Sarebbe meglio che foste voi a scegliere di raccontare la storia oppure no: quando veniamo obbligati a fare qualcosa (dal don, dalla suora o semplicemente da qualche altro animatore), di solito la facciamo male e gli altri se ne accorgono... eccome;*

- *Il personaggio che decidete di interpretare si dovrebbe addire a voi e alla vostra personalità: se siete tipi estroversi non scegliete un personaggio pacato e che richiede pochi movimenti; viceversa se siete timidi non sceglietene uno che richiede troppa enfaticizzazione;*
- *Prima di "esibirvi" leggete bene la vostra parte e provate ad interpretarla: l'improvvisazione, spesso, lascia il tempo che trova!*

Se volete potete dare ai ragazzi un foglio con questi consigli su **come utilizzare al meglio il corpo e la voce** (se invece preferite leggerlo assieme oppure parlargliene voi, va bene ugualmente!):

- *Il contatto visivo: dovrebbe sempre essere stabilito con i vostri ascoltatori per comunicare loro partecipazione e il fatto che siete veramente interessati a loro. Osservandoli mentre raccontate vi permetterà poi di vedere se si stanno annoiando o se il racconto li interessa e comportarvi di conseguenza. **Ricordate che quando i bambini sentono che si sta parlando a loro direttamente, sono molto più disposti a prestarvi attenzione e a mostrare interesse per la storia;***
- *La posa: quella migliore è quella che vi fa sentire più a vostro agio. Comunque non siate né troppo rigidi né troppo mollaccioni;*
- *Le espressioni del viso: dovrebbero rispecchiare le emozioni che state comunicando a parole. Se vi trovate su un palco non possono essere percepite da tutti; se siete in pochi sono indispensabili per fare un buon racconto;*
- *La gestualità: i gesti dovrebbero venirvi spontanei. Tenete presente che più è numeroso il vostro pubblico e più dovrebbero essere evidenti;*
- *Lo spostarsi da una parte all'altra: serve per mantenere viva l'attenzione. Può servire per far capire che sta parlando un personaggio diverso rispetto a prima se guardate prima in una direzione e poi in un'altra;*
- *Lo spazio: più vi trovate vicino ai vostri ragazzi, più la narrazione creerà un'atmosfera d'intimità. Ricordate che ci si sente vicini emozionalmente se lo si è fisicamente: il modo più intimo di usare lo spazio è il contatto fisico, per esempio toccare una spalla o il braccio di qualche bambino;*
- *La voce: dovrete cercare di rilassarla e parlare con un tono di voce normale. Cercate di pronunciare distintamente le parole.*

IL LUOGO DEL RACCONTO

Ad ogni squadra viene dato un foglio con un test [vedi allegato A]. Le domande vertono sui luoghi migliori per svolgere il racconto. Si lasciano 5 minuti di tempo per rispondere, poi si passa alla verifica delle risposte. Qui di seguito trovate le soluzioni.

1) È meglio raccontare:

- a) all'aperto
- b) al chiuso

- 2) E' preferibile che chi racconta sia:
- a) su un palco o comunque su una postazione sopraelevata
 - b) sullo stesso piano di chi ascolta
- 3) La disposizione migliore per chi ascolta è:
- a) il semicerchio
 - b) il cerchio
- 4) Chi racconta dovrebbe stare:
- a) seduto
 - b) in piedi
- 5) Se si racconta all'aperto è preferibile scegliere:
- a) un posto all'ombra
 - b) un posto al sole
- 6) Se si racconta all'aperto è meglio farlo:
- a) in un cortile interno
 - b) in un cortile adiacente alla strada principale
- 7) Se si racconta in un grande spazio chiuso, è consigliabile farlo:
- a) nel salone dell'oratorio senza però avere il palco
 - b) nel teatro dell'oratorio con il palco
- 8) La distanza ottimale tra chi racconta e chi ascolta deve essere, secondo voi:
- a) inferiore ai 5 metri
 - b) superiore ai 5 metri
- 9) Chi racconta dovrebbe:
- a) muoversi tra chi ascolta e se necessario anche toccarlo
 - b) rimanere nel suo spazio e guardare ogni tanto chi ascolta per verificare se sono attenti
- 10) Mettete in ordine i seguenti luoghi, da quelli che ritenete essere i migliori per raccontare, fino ad arrivare ai meno indicati:
- a) cortile interno all'ombra
 - b) campo da calcio
 - c) teatro dell'oratorio (animatori sul palco a raccontare, bambini seduti in platea)
 - d) nel salone dell'oratorio: bambini seduti in semicerchio, animatori in piedi
 - e) cortile adiacente alla strada principale
 - f) in piscina o a Gardaland durante la pausa pranzo
 - g) nel salone dell'oratorio: animatori seduti dietro la cattedra, bambini di fronte
 - h) nel salone dell'oratorio: animatori seduti, bambini in cerchio o in semicerchio

Le risposte sottolineate di giallo sono quelle giuste (naturalmente le linee gialle dovranno esserci solo sulla fotocopia di chi tiene il laboratorio, mentre andranno tolte da quelle degli animatori). L'ordine corretto della 10ª domanda è: d - h - c - g - a - b - e - f.

Consigli sul luogo "migliore" per raccontare una storia

(potete utilizzare queste considerazioni per commentare le risposte dei ragazzi)

Innanzitutto, prima di iniziare il racconto, è importante controllare le condizioni del luogo in cui vi troverete a raccontare. È opportuno che sia:

- *Un posto dove non si rischia di essere interrotti;*
- *Dove non ci sono barriere fisiche tra voi e i ragazzi;*
- *Dove non ci siano oggetti dietro di voi;*
- *Chi vi ascolta non deve essere costretto a guardare in direzione di una luce forte;*
- *Cercate di essere vicini ai ragazzi (per creare intimità);*
- *La disposizione migliore potrebbe essere quella in semicerchio;*
- *L'ideale sarebbe stabilire un contatto visivo con ciascuno di essi (è un ottimo modo per coinvolgerli);*
- *Se vi servite di registratori o altro, assicuratevi che il tutto funzioni prima di iniziare.*

I METODI CREATIVI DI PRESENTAZIONE

Ogni squadra sceglie un metodo creativo di presentazione della storia tra quelli sotto riportati (o se preferite potete assegnarlo voi). Lasciamo del tempo a disposizione per prepararsi, poi vedremo assieme i loro lavori e assegneremo il punto alla squadra migliore.

- **Approccio teatrale:** chi racconta interpreta il personaggio, narratore incluso. *Implica: 1) cambiamenti di voce e di movimenti per ogni personaggio interpretato; 2) c'è minor contatto diretto col pubblico rispetto a chi legge la storia, perché si è sopra un palco; 3) è più dinamico di quello letterario;*
- **Approccio letterario:** il narratore si limita a dire quello che fanno e dicono i personaggi, ma non cerca di interpretarli; *1) permette maggiore intimità col pubblico rispetto all'approccio teatrale;*
- **Approccio a memoria:** è molto più rigido che il raccontare una storia con parole proprie; *1) permette di stabilire un contatto visivo coi bambini perché non si deve leggere; 2) c'è il rischio di dimenticarsi qualcosa mentre si cerca di ricordare;*
- **Il mimo:** deve essere sempre accompagnato dalla lettura della storia, altrimenti si rischiano di perdere molti passaggi;
- **Disegni:** accompagnano lo svolgersi degli avvenimenti: ogni volta che succede qualcosa di nuovo, si mostra il disegno che lo rappresenta. *1) cattura maggiormente l'attenzione dei bambini rispetto alle sole parole; 2) fa perdere un po' del "gusto" vero e proprio della storia, fatto del raccontare semplicemente ad un pubblico che ascolta; 3) è impegnativo perché necessita che "qualcuno" rappresenti prima graficamente le varie scene del racconto.*

Nel caso della storia del CreGrest, che scandisce ogni giorno, potreste alternare i vari tipi di approccio per rendere il momento stesso della storia meno monotono.

Ricordatevi poi che, se siete preparati per presentare la storia, sarete anche in grado d'improvvisare, dove improvvisare non è però sinonimo di impreparazione!

LA GIUSTA ATMOSFERA

Può essere molto utile introdurre il momento della narrazione con un "lancio" di qualche tipo: può aiutare a creare il clima e diventare un rito che i ragazzi riconoscono, prima della storia vera e propria. Ci si può inventare una sigla, un jingle, uno slogan, un momento in cui si presenta il titolo dell'episodio del racconto. Può essere un ottimo modo per ottenere il silenzio necessario ad iniziare la narrazione.

Chiediamo agli adolescenti di inventare una simpatica introduzione al racconto da far fare ai loro bambini prima dell'inizio dello stesso e dopo il quale si deve avere il silenzio necessario per raccontare la storia. Possono anche ispirarsi a qualcosa di già esistente e adattarlo alle loro necessità. Anche in questo caso, si può assegnare un punto alla squadra che inventa l'introduzione più fantasiosa.

LA SECONDA PROVA

Dopo aver fornito ai ragazzi tutti i consigli necessari per migliorare il loro racconto, li si invita a fare un altro tentativo con la storia che già hanno raccontato o messo in scena. Anche in questo caso, 10 minuti al massimo per prepararsi possono andar bene.

Dopo aver visto i lavori dei due gruppi, si decreta la squadra migliore: quella che, oltre ad aver ben messo in scena o raccontato, ha saputo anche mettere in pratica nel migliore dei modi i consigli che gli abbiamo dato!